



Consiglio Generale Fisascat  
Roma, 4 novembre 2008  
Relazione Pierangelo Raineri

## La situazione globale

Quello che stiamo vivendo e' un periodo di grande impegno del nostro sindacato sia nella società che nell' economia del nostro Paese.

Siamo immersi nell'iter di una legge finanziaria che dovrà affrontare e risolvere molti problemi rimasti irrisolti, soprattutto in materia di lavoro e di pensioni.

Solo un sindacato determinato e forte potrà giocare un ruolo: un sindacato altalenante tra vecchi schemi del passato e nuove voglie di collateralismo non potrà certo essere un interlocutore credibile.

Se il Sindacato non riuscirà ad essere incisivo nelle questioni fondamentali del lavoro, probabilmente il Governo andrà comunque avanti.

Se non saremo in grado di innovare, altri decideranno innovazioni e se non saremo in grado di determinare modifiche, altri determineranno i cambiamenti.

La crisi mondiale continua e gli effetti veri si vedranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Il grave rischio di recessione si affaccia sempre più pesantemente sullo scenario internazionale.

Tutti ora dicono di voler passare dall'economia della grande finanza all'economia reale: *"dalla carta all'economia reale"* è ormai lo slogan di tutti, anche di coloro che dalle speculazioni finanziarie hanno tratto i maggiori benefici..

Nelle scorse settimane si sono alternati, dicendo ciò con una grande capacità di trasformismo, proprio i grandi personaggi della finanza che hanno contribuito a determinare questa situazione, dove la valorizzazione dell'economia da anni solo virtuale e speculativa, dove le società di private equity proliferano ed imperano, speculano e macinano aziende e occupazione.

A caratterizzare i mercati finanziari mondiali è ancora una grande volatilità e soprattutto una preoccupante instabilità.

Nelle scorse settimane si sono verificati nuovi crolli in Borsa, partiti in America e arrivati in Asia ed in Europa. Resta la paura sul fronte bancario e la convinzione che gli sforzi dei governi non allontaneranno la recessione.

Occorre veramente fare qualcosa di diverso: occorre dare più valore al lavoro e a chi lavora. Occorre creare una partecipazione vera alle scelte anche in materia di democrazia economica.

Nel mondo, ma anche in Italia le famiglie sono sempre più indebitate e diminuisce la capacità di risparmio.

Secondo alcune stime, il risparmio finanziario delle famiglie italiane nel 2007 ammontava a 52 miliardi di euro, una cifra inferiore di circa un quarto rispetto al 2006. Nel frattempo sono in aumento le famiglie che si indebitano. Un sesto degli italiani ritiene di essere in fase di peggioramento rispetto al risparmio.

Nell'economia globale, cresce il debito dei paesi poveri.

Nel 2007 il debito è cresciuto, anche se diminuisce quello dell'Africa. La parte Sub Sahariana del continente ha visto scendere il debito da 231 miliardi di dollari nel 1996 a circa 194 miliardi nel 2007, ma in quell'area esistono forti venti di guerra e di guerra civile in Paesi poverissimi. L'Italia ha cancellato parzialmente il debito verso 31 paesi.

Negli Stati Uniti oggi si vota per eleggere il nuovo Presidente, con dati di affluenza alle urne che sono i più alti del dopoguerra.

Diversi sondaggi danno un vantaggio di circa sei punti al candidato democratico Barack Obama rispetto all'avversario repubblicano John McCain in particolare negli Stati chiave nei quali si assegnerà la vittoria. Intanto si lavora per convincere gli ultimi indecisi puntando soprattutto sulle soluzioni per uscire dalla crisi economica in atto.

Al pubblico innovatore, certo piace più Obama, che ho avuto occasione personalmente di ascoltare alla precedente

Convention Democratica nel 2004 a Boston, per Kerry Presidente.

Obama ha una dialettica semplice, ma fluida e brillante e tocca soprattutto il sentimento dell' America dei ceti medio bassi, che ha bisogno di veder rinascere soprattutto le speranze di un futuro migliore.

Molti sperano nella sua affermazione, anche se per un presidente di colore negli USA non è facile superare gli ostacoli...ed i pregiudizi.

E' auspicabile che il nuovo scenario elettorale possa far diminuire anche la tensione nello scenario mediorientale, che è stato caratterizzato nelle scorse settimane da nuove ragioni di scontro tra Stati Uniti e Siria dopo lo sconfinamento – denunciato da Damasco - di elicotteri americani impegnati in Iraq.

Nel consiglio generale di Luglio scorso avevamo detto :

*Il prezzo del petrolio potrebbe forse momentaneamente stabilizzarsi ed anche non crescere ulteriormente nel breve periodo, soprattutto perchè il problema del petrolio colpisce i paesi ricchi che hanno bisogno di energia a basso prezzo, mentre la crisi dei cereali interessa soprattutto i paesi poveri che li utilizzano per l'alimentazione e quindi sostanzialmente il prezzo più alto nelle crisi verrebbe pagato dai paesi più poveri.*

La crisi energetica comunque non demorderà nei prossimi anni. Dopo le elezioni Usa è probabile che il \$ si riprenda sui mercati internazionali e ciò farà costare di più tutte le materie prime trattate in dollari ed anche il petrolio.

Torna la necessità del Nucleare, nonostante un referendum che inopinatamente aveva deciso di spegnere le centrali italiane, mentre in tutti gli stati confinanti hanno continuato a funzionare, alcune anche con standard di sicurezza di dubbia certezza.

Spegnere le centrali dopo che il referendum dell'87 aveva abrogato il nucleare è costato agli italiani circa 9 miliardi di

euro. Soldi usciti dalle tasche delle famiglie con le bollette della luce per risarcire l'Enel del mancato guadagno e per mantenere in sicurezza gli impianti, che dopo 20 anni sono ancora lì con tutto il loro carico radioattivo.

Un'eredità che nessun governo fino a oggi ha saputo affrontare.

Un altro scenario che si rivelerà preoccupante è quello della situazione idrica e mentre nel paese imperversavano le discussioni sul grembiolino a scuola, il Parlamento ha votato l'articolo 23bis del decreto legge 112 convertito nella legge 133/08. che afferma che la gestione dei servizi idrici deve essere sottomessa alle regole dell'economia e così il Parlamento ha sancito che in Italia l'acqua non sarà più un bene pubblico, ma una merce e, dunque, potrà essere ad esempio gestita da società multinazionali internazionali (le stesse che già possiedono le acque minerali).

La privatizzazione dell'acqua che sta avvenendo a livello mondiale provocherà, nei prossimi anni, milioni di morti per sete nei paesi più poveri. L'acqua è l'oro bianco per cui si combatteranno le prossime guerre.

### **La Cisl e la crisi internazionale**

Nell'ambito della crisi internazionale, nello scenario italiano, da diverse settimane la Cisl chiede un summit fra parti sociali e governo (in un nuovo scenario di concertazione) per prepararsi bene agli effetti di una crisi finanziaria che avrà ripercussioni forti sul nostro apparato produttivo...

Alcune previsioni segnalano infatti che nel futuro potrebbe verificarsi recessione in Italia e crescita zero in Europa.

Intanto, proprio per discutere della grave situazione finanziaria internazionale e delle sue ripercussioni sull'economia reale, sull'industria e sull'occupazione, la Cisl ha svolto diverse iniziative di analisi della situazione della finanza, individuando anche forti proposte per uscire dalla

crisi e per rilanciare i consumi, a partire da un nuovo sistema contrattuale che possa dare più salario legato all' aumento della produttività e della redditività delle aziende, agendo anche sulla leva fiscale sul salario legato al 2° livello di contrattazione, già a partire dalla prossima finanziaria. Sul fronte dei consumi, che ci interessa da vicino, cambiano entità e composizione delle spese irrinunciabili. Secondo diverse stime, affitto, bollette e assicurazioni assorbirebbero ormai insieme ai mutui il 40% della disponibilità economica degli italiani. Dagli anni '70 un incremento di oltre il 15%, che corrisponderebbe anche a una sensibile variazione dei consumi. Allora per vestiti, elettrodomestici e articoli della casa si spendeva il 55% delle risorse, contro il 36,3% del 2008 e il 36,2% previsto per il 2009. Quasi dimezzata sarebbe poi l'incidenza della voce "pasti in casa e fuori casa", crollata dal 41% al 22,4%.

### **I riflessi della crisi e gli strumenti da mettere in atto**

Nel complesso panorama in atto, l'aumento delle dotazioni finanziarie per gli ammortizzatori 'in deroga' proposto dal Ministro Sacconi è una notizia positiva, e risponde ad una esigenza reale del sistema produttivo in questo momento di difficoltà, con il forte aumento di richieste di cassa integrazione: l'obiettivo futuro però deve essere quello di spostare risorse dal sistema degli ammortizzatori in deroga al sistema 'strutturale' realizzando, tramite un tavolo con le parti sociali, la riforma degli ammortizzatori contenuta nella legge 247/07 in attuazione del Protocollo Welfare, che dovrà estendere le coperture della cassa integrazione anche ai settori oggi esclusi – come molti segmenti del terziario, turismo e servizi - tramite forme di finanziamento misto, in parte a carico del sistema obbligatorio pubblico, in parte a carico del sistema contrattuale - bilaterale.

Inoltre per i lavoratori con contratti a termine e flessibili, che sono i primi a rischiare nei momenti di congiuntura negativa, dovrà essere facilitata la fruizione dell'indennità di disoccupazione, riducendo i requisiti di accesso e soprattutto eliminando le annose assurdità della normativa che differenzia la fruizione del sussidio tra chi ha periodi di sospensione pur senza reddito e chi è disoccupato.

### **I problemi con la CGIL e le vertenze aperte**

Nonostante le contestazioni dei sindacati autonomi e corporativi, va detto che la firma dell'accordo Alitalia – alla fine ha salvato l'azienda dal "baratro" e le cinque sigle che hanno detto 'no' dovrebbero fare "una profonda autocritica". La Cisl ha firmato (e questa volta anche CGIL, dopo alterne vicende) consapevole di aver fatto il proprio dovere con grande senso di responsabilità come si conviene all'espressione dei lavoratori confederali.

### **Accordo Lavoratori Statali**

Per l'accordo degli statali la CGIL alla fine non ha firmato, ma quella della Cgil è "una rottura annunciata".

La Cisl ha firmato, convinta soprattutto che ciò possa anche fermare le critiche qualunquistiche verso i lavoratori che si erano sviluppate nelle scorse settimane (fannulloni, ecc.) ed aprire una nuova stagione di confronto di merito.

La CGIL, come nel nostro settore, ha aperto un calendario di mobilitazioni e di scioperi che fanno da scenario alla volontà della FIOM di Rinaldini di imporre scenari veterosindacali.

## **Riforma contrattuale**

### **Incontri Confindustria**

Il tavolo di Confindustria ha visto la sottoscrizione di un documento che ha stabilito le necessarie linee guida per sviluppare il successivo confronto con il Governo. Il

documento , che non ha visto l'abbandono del tavolo da parte della CGIL, non ha però neanche visto la firma di Epifani, creando così una doppiezza di atteggiamenti, che di fatto saranno sopraffatti ancora una volta dalla FIOM.

La Cisl a nostro avviso deve andare avanti con Confindustria, come deve andare avanti anche sui tavoli che ci interessano anche più da vicino, come quelli di CONFCOMMERCIO, di Confesercenti ed anche dell'artigianato, settore nel quale permangono differenti valutazioni soprattutto sulla bilateralità

### **Incontri CONFCOMMERCIO**

Con al Confcommercio si sono svolti due incontri confederali ai quali ha partecipato la Categoria. Nel corso degli incontri sono stati soprattutto evidenziati gli aspetti relativi ai vari punti già affrontati dalla contrattazione fin qui svolta ed in particolare nei CCNL, con riferimento al 2° livello, alla bilateralità, al welfare contrattuale, alla formazione continua ed alle procedure di conciliazione ed arbitrato.

Nella seconda metà di novembre il negoziato riprenderà anche sulla base di un documento che dovrà sintetizzare i principali punti in discussione e che dovranno costituire un plus nella discussione sulla riforma, già avviata su altri tavoli.

### **Incontri CONFESERCENTI**

La scorsa settimana si è svolto l'incontro tra le Confederazioni e la Confesercenti sulla riforma della contrattazione. All'incontro hanno preso parte anche le federazioni di categoria.

Tra i contenuti principali quelli che hanno caratterizzato la contrattazione di settore con riferimento al secondo livello contrattuale soprattutto territoriale per le piccole aziende, rilanciato dal recente accordo contrattuale del TDS, la Bilateralità, diffusa sia a livello nazionale che territoriale nelle aree di maggior influenza, il welfare contrattuale, istituito nei

recenti rinnovi e la Formazione continua, realizzata tramite il fondo interprofessionale Fonter.

La riunione sarà aggiornata nelle prossime settimane per proseguire il confronto sulla base di uno schema di documento da concordare.

### **La situazione del Terziario**

Nella scorsa settimana si è svolto un incontro informale tra Fisascat e Uiltucs con la Filcams, che avrebbe avuto come oggetto alcune nomine nella bilateralità (mai disdegnate dalla Filcams!). Di bilateralità si è parlato solo parzialmente, rimandando a successivi appuntamenti...

L'incontro informale inaspettatamente è stato preceduto da due lettere ufficiali: una sulla partecipazione della Filcams alle commissioni contrattuali su bilateralità e welfare, nella quale la Filcams effettua le nomine, ma ribadisce di partecipare, pur non sottoscrivendo il contratto... (che ha scatenato anche la reazione della Confcommercio) e l'altra nella quale si chiede di fatto di riaprire il confronto per modificare il testo contrattuale nei punti controversi, chiedendo di effettuare una consultazione unitaria, pur non sottoscrivendo comunque il contratto e dettando nuove regole per il confronto unitario.

Naturalmente le due lettere hanno di fatto messo la strada ancora più in salita.

E' solo un copione datata? O la Filcams è davvero convinta di ciò che propone e vorrebbe davvero costringere tutti a ricambiare il contratto? A noi non pare proprio possibile anche perché la trattativa – come abbiamo detto – è stata una trattativa vera, durata 18 mesi e non si è chiusa con una scena western dove tutti erano d'accordo prima sul finale...

Abbiamo lottato e conquistato tutto con grande fatica, compresa la parte economica che, se raffrontata con recenti rinnovi, crediamo sia stato proprio utile fissarla, nel TDS

come nella Cooperazione (dove niente viene contestato, almeno apparentemente).

La Fisascat ha ribadito la storia della trattativa e l'abbandono da parte della Filcams del tavolo a luglio e pur dichiarando la propria disponibilità ad incontrarsi ha ribadito che l'accordo è quello sottoscritto nelle varie parti. Ora occorre passare alla stesura del testo con coerenza.

Abbiamo anche proposto alla Filcams nuovamente – come già nelle scorse settimane – di sottoscrivere l'accordo e abbiamo espresso forti contrarietà allo sciopero proclamato per metà novembre che rischia di far crescere solchi ancora più profondi...

La Filcams ad oggi ha confermato invece che farà lo sciopero il 15 Novembre: uno sciopero, come abbiamo detto in occasione del 60° della Fisascat, che pare più proclamato contro le altre federazioni che contro le controparti Confcommercio e Confesercenti, che quasi non sono neanche citate nei comunicati...e nei blog.

Nonostante gli sforzi apparenti di dire – in qualche comunicato interno - che lo sciopero è per cambiare le cose e non contro le altre federazioni, le azioni ed i volantini (alcuni molto singolari...) messi in atto ed i contenuti dei blog aperti sono contro soprattutto la Fisascat e la Uiltucs.

In questo particolare periodo evidenziamo la necessità di continuare a tenere come Fisascat – laddove se ne verifichi la necessità - tutte le assemblee necessarie nei luoghi di lavoro per spiegare l'accordo del TDS, contro le varie prese di posizione demagogiche intrise di settarismo e di un linguaggio pericoloso e datato...contro soprattutto le altre federazioni e in qualche caso contro singoli dirigenti sindacali.

Va ribadito che l'accordo ha avuto una sua evoluzione e soprattutto ha un merito che ci ha consentito di rinnovare il contratto: pensate allo scenario globale attuale e figuratevi

ora cosa sarebbe successo senza aver ancora rinnovato il contratto...

### **L'unità sindacale**

Nonostante tutto per noi l'unità sindacale è un bene prezioso e va difeso. Tutti devono difenderla, ma senza pensare che l'unità sindacale sia un modo per sopraffare gli altri...e per calpestare le idee altrui.

Questo non lo consentiremo mai!

La Cisl unisce, ma la Cisl, nella sua autonomia, non può subire il tentativo della CGIL di monopolizzare la scena e di apparire l'unico depositario della verità e della lotta dei lavoratori per un futuro migliore, sia a livello generale che di categoria.

Il 60°, prima della Fisascat e poi della LCGIL (evento dell' 11 p.v.) e quindi della Cisl non è ricordato invano.

Autonomia, innovazione, tutela reale dei lavoratori sono i nostri obiettivi.

Stando fuori dai tavoli e non realizzando accordi non ci sono prospettive...

Da oggi ai prossimi giorni si svolgerà il congresso del Sindacato Brasiliano Cut (commercio) e – pur non potendo partecipare di persona – vorremmo esprimere un augurio di buon lavoro attraverso una apposita comunicazione del nostro Consiglio Generale alla Segreteria Generale del sindacato brasiliano.

### **Il nostro percorso congressuale:**

Con questo Consiglio Generale inizia il nostro percorso congressuale.

Quello trascorso è stato caratterizzato da molti avvenimenti che si sono susseguiti rapidamente, tra i quali l'avvicendamento alla segreteria generale che è avvenuta circa un anno dopo il Congresso e che ha ulteriormente

